

CORONAVIRUS: L'ECONOMIA

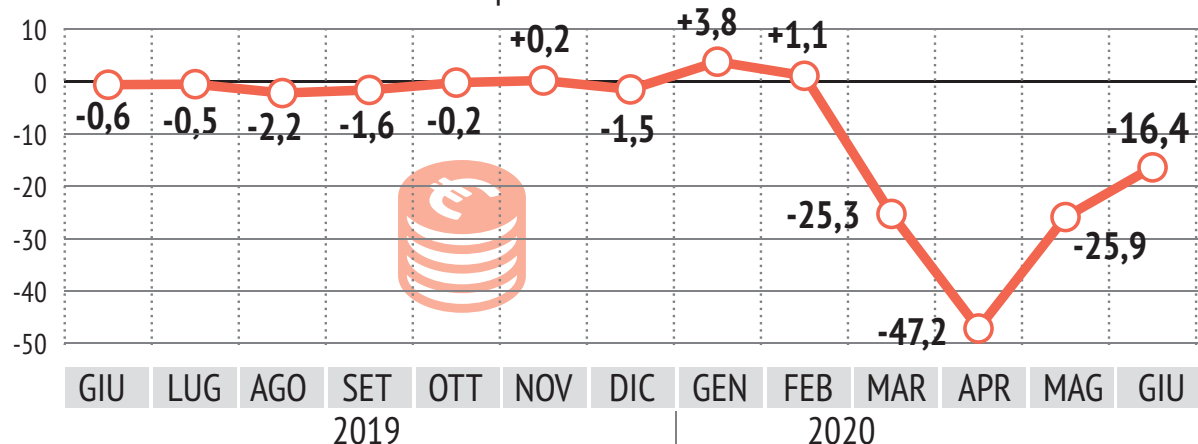
COME VA L'INDUSTRIA

Dati tendenziali degli ultimi mesi e congiunturali di giugno 2020. Cifre in %

FATTURATO

giugno/maggio
+13,4

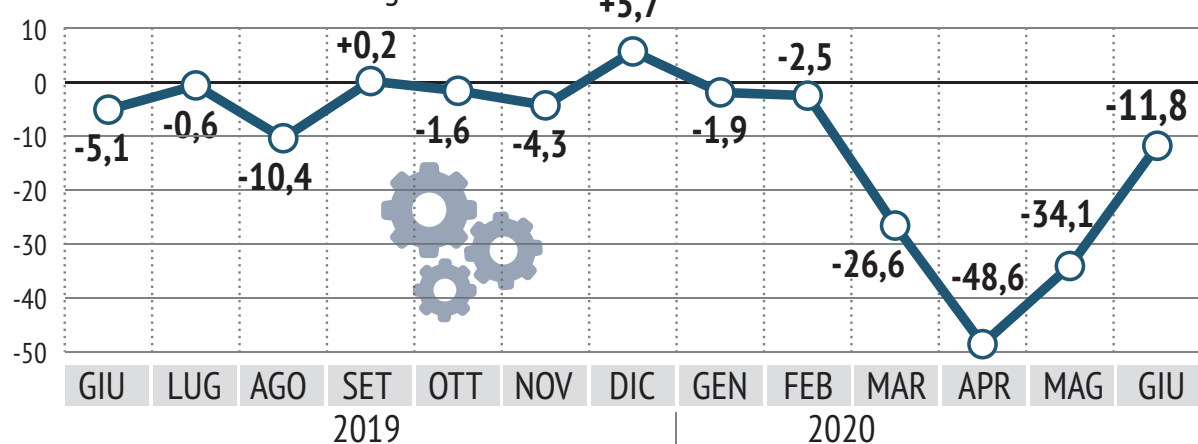
Variazioni annue dell'indice corretto per il calendario



ORDINATIVI

giugno/maggio
+23,4

Variazioni annue dell'indice grezzo



FONTE: Istat

L'EGO - HUB

Buzzella: «Noi dimenticati dal Governo»

Il presidente dell'Associazione Industriali a tutto campo
«Le imprese continuano ad essere viste con sospetto e manca visione del futuro. Il nodo dell'occupazione»

CREMONA Lo sforzo e le incognite del mondo economico per ripartire dopo la pandemia Coronavirus, le preoccupazioni per l'occupazione, il tema delle infrastrutture, l'imminente referendum per il taglio dei parlamentari, il commissariato della Camera di Commercio. A meno di un mese dall'assemblea generale annuale, che si terrà a Cremona il 6 ottobre, il presidente provinciale di Confindustria, **Francesco Buzzella**, fa il punto della situazione con il quotidiano La Provincia. Senza nascondere le proprie preoccupazioni, rivendicando con orgoglio il ruolo dell'impresa per la tenuta del Paese, inviando un messaggio preciso al Governo e lanciando alcune importanti sfide.

Presidente Buzzella: innanzitutto un termometro della situazione. Il tessuto economico cremonese come sta reagendo alla crisi post Covid?

«Il lockdown ha pesato e non poco. Lo scenario internazionale è preoccupante: in Francia si è perso un 13,8%, in Spagna il 18,2, nel Regno Unito addirittura il 20,4%. Noi nel secondo trimestre siamo a -12,4%. Se dal punto di vista congiunturale a luglio c'è stata una risalita del 7,5% il dato tendenziale con l'anno precedente ci vede ancora molto indietro. Ma il dato che fatalmente subirà più contraccolpi sarà l'occupazione, per la quale ci attendiamo gravi ripercussioni. Guardando il nostro territorio le rilevazioni al mese di giugno dei dati dell'indu-

ustria, ancora condizionati in misura considerevole dagli effetti dell'emergenza sanitaria, indicano una produzione in consistente calo: del 3,9% sul trimestre e quasi del 13% su base annuale. Detto questo, il settore industriale si conferma il salvagente del Paese e tra mille difficoltà sta cercando di reagire e recuperare».

Dalle ultime dichiarazioni del presidente nazionale di Confindustria emerge ancora forte nel Paese un sentimento anti-impresa. Lei condivide le preoccupazioni di Carlo Bonomi, che il 6 ottobre sarà l'ospite d'onore della vostra assemblea generale?

«Purtroppo sì. Spiace tornare sempre su questi temi, ma la realtà è quella di una mancan-

za di visione strutturale sui temi economici e se non matureremo una tempestiva pianificazione sullo sviluppo rischieremo anche i fondi destinati dall'UE al Recovery Fund. Ricordiamoci che le risorse europee non sono scontate e automatiche, ma verranno concesse solo a fronte di un piano chiaro che punti su investimenti ed infrastrutture. Le imprese in Italia vengono sempre viste con sospetto, ma diventano bersagli utili da colpire con nuove imposte: cito per tutte la plastic tax, che è stata rinviata, ma non cancellata. Non dimentichiamo la visione di uno Stato che entra direttamente nella gestione privata e che sceglie di nazionalizzare, oggi l'Alitalia domani chissà anche l'Ilva, e questo

senza avere un minimo piano industriale».

Da parte vostra c'è dunque grande insoddisfazione?

«A volte Confindustria viene definita filogovernativa, altre volte è accusata di voler fare opposizione. Addirittura oggi si dice voglia indebolire e licenziare il governo Conte. La verità è che ci piacerebbe partecipare a confronti costruttivi e dare la nostra visione sui temi che ci appartengono e che conosciamo bene. I vari decreti di questi mesi hanno impegnato risorse per 100 miliardi, ma solo una piccola parte è stata destinata alle imprese. Gli strumenti messi in campo sono bonus e misure emergenziali. Credo che il problema vero sia la mancan-

za di analisi e di competenza di chi è chiamato a decidere. Si va a tentoni e lo dimostrano il caos sul tema tamponi, ma anche la confusa gestione della riapertura delle scuole. Non ci si può porre il problema del ritorno in classe degli studenti solo pochi giorni prima del via del nuovo anno scolastico. Se una organizzazione aziendale funzionasse così, fallirebbe in breve».

Capitolo lavoro: anche su questo tema ci sono state diverse sollecitazioni, a partire dal fronte sindacale che rivendica il rinnovo dei contratti scaduti per milioni di lavoratori.

«Il tema del lavoro è decisivo per il futuro del Paese al pari del sistema formativo/scola-

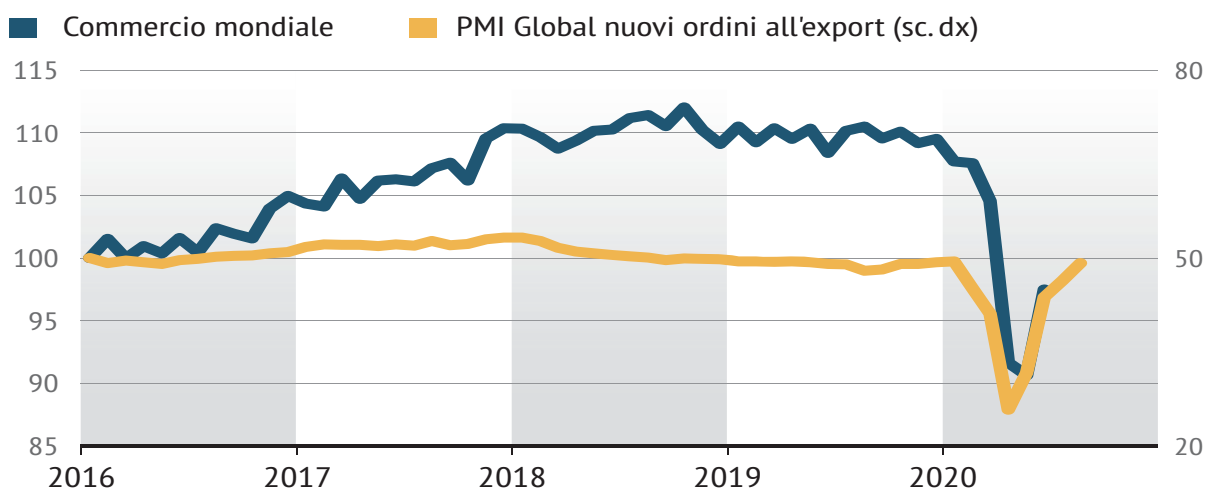


LA RIPARTENZA POSSIBILE

SEGNALI DI RIPRESA DELL'ECONOMIA ITALIANA

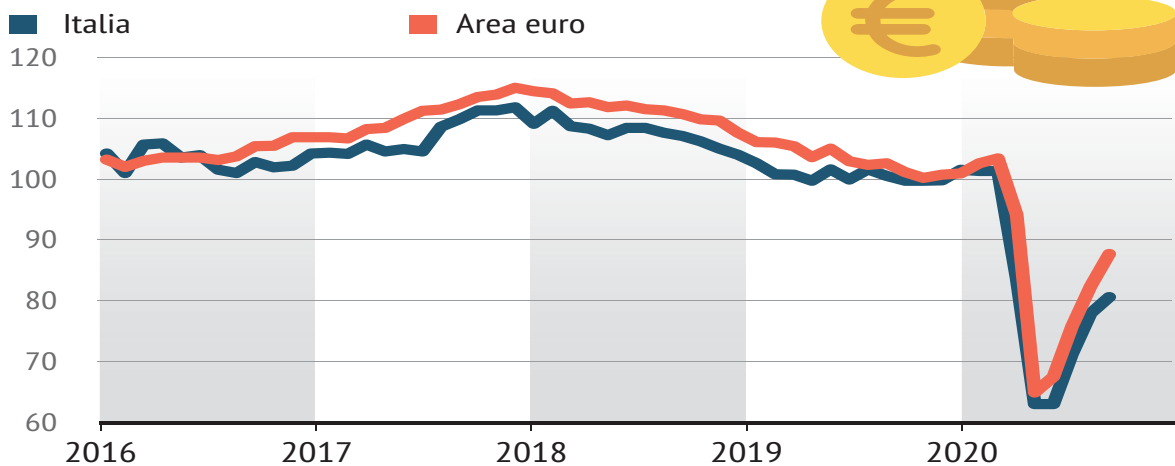
COMMERCIO MONDIALE E PMI GLOBALI NUOVI ORDINI ALL'EXPORT

Il commercio internazionale di merci in volume, che nel secondo trimestre è diminuito del 12,5%, a giugno ha registrato un rimbalzo significativo e diffuso tra i paesi.



ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR

L'Economic sentiment indicator (ESI) elaborato dalla Commissione europea continua a salire (87,7 da 82,3 di luglio) trainato da industria, commercio al dettaglio e servizi



FONTE: Istat

L'EGO - HUB

CHI È

Francesco Buzzella, amministratore di Coim e amministratore delegato di Green Oleo, componente il consiglio generale di Confindustria, è presidente dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona

«A volte Confindustria viene definita filogovernativa, altre volte è accusata di voler fare opposizione. Addirittura oggi si dice voglia indebolire e licenziare il governo Conte. La verità è che ci piacerebbe partecipare a confronti costruttivi»

«Guardando al nostro territorio le rilevazioni al mese di giugno dei dati dell'industria indicano una produzione in consistente calo: del 3,9% sul trimestre e quasi del 13% su base annuale. Ma il settore sa reagire e si conferma il salvagente del Paese»

«Il progetto dell'autostrada Cremona Mantova è veramente interessante anche sul fronte dell'analisi costi-benefici e ora occorre stringere accordi con la Regione. Quell'opera è strategica non solo per le province ma per l'intero Paese»

stico efficiente. Un grosso rischio che corriamo oggi è legato alla deresponsabilizzazione del cittadino, soprattutto se passa il concetto che si possa distribuire reddito senza crearlo attraverso il lavoro. Abbiamo ipotizzato il futuro delle nuove generazioni iperproteggendo chi è all'interno del mercato del lavoro, ma facendo poco per chi è fuori da esso. Confindustria ha presentato un documento sugli ammortizzatori sociali: ci sono molte proposte interessanti. Spero che il Governo le prenda in considerazione».

Ad esempio?

«Per quanto concerne la disoccupazione involontaria il riconoscimento di un sussidio economico, certamente ne-

cessario durante lo stato di disoccupazione, deve considerarsi funzionale al perseguimento dell'obiettivo della ricollocazione: dunque fondamentale è una azione prope- deutica al reinserimento della persona nel mercato del lavoro. Altro tema è il coinvolgimento delle Apl, le Agenzie per il lavoro. Poiché l'interlocutore pubblico finora non ha dimostrato di essere pronto a garantire una adeguata rete di sostegno delle politiche attive, le Apl per via dello stretto rapporto che hanno con il mondo delle imprese possono intercettare meglio i bisogni specifici del tessuto imprenditoriale locale e a coniugare i termini della domanda con quelli dell'offerta di lavoro. Aggiungerei personalmente la revisione

del ruolo dell'Inps, oggi struttura molto pesante che sta gestendo funzioni differenti come quella previdenziale e quella assistenziale».

Il 20 si voterà per la riduzione dei parlamentari. Lei quale idea si è fatto sul referendum?
«Non entro nel dibattito/querelle se votare SI o NO. Dico che il nostro problema principale non è tanto il numero dei parlamentari, o il loro costo, ma la competenza. La preparazione, la selezione, la conoscenza dei temi, il modo di affrontare i mali del paese e le relative soluzioni: è questo ciò che mi preme. Come ho già sottolineato, la politica è la capacità di amministrare un Paese. Da un po' di tempo stiamo vedendo situazioni al limi-

te di dilettanti allo sbaraglio».

Autostrada Cremona - Mantova: un passo avanti è stato fatto con il progetto di Stradivaria. Adesso?

«Il progetto presentato è veramente interessante e ben fatto. È stato inteso anche con una logica di visione futura e dal punto di vista dell'analisi costi-benefici evidenzia notevoli soluzioni. L'arteria si presenta davvero come un collegamento strategico per il paese e non solo per due province. Adesso occorre stringere gli accordi con Regione arrivando a un cronoprogramma definitivo, sciogliendo anche il nodo di un eventuale tratto da completare con riferimento alla Tibrè. L'opera è strategica da tutti i punti di vista compresa

quella del collegamento ferroviario».

Tema Camere di Commercio: le più piccole saranno commissariate e a Cremona devono riprendere le trattative per arrivare a un'unica CCIAA con Mantova e Pavia. L'associazione ha sempre espresso una posizione fuori dal coro.

«Partiamo dal ricordare ancora una volta quanto sia sbagliato il criterio che è stato seguito per il processo aggregativo: il percorso da preferire avrebbe dovuto legarsi alla efficienza, invece ne è stato adottato uno semplicemente dimensionale. Oggi sarà indispensabile ricostruire un dialogo positivo fra le associazioni, evitando tensioni e cercando di realizzare un progetto

futuro di grande respiro, immaginando di pianificare una delle camere di Commercio più grandi della Lombardia».

Voi avevate sempre immaginato la sede a Cremona.

«Vista la posizione baricentrica sembrerebbe logico che fosse la nostra provincia ad ospitarla. Detto questo, uno dei temi sui quali il territorio si è sempre battuto è quello di evitare declassamenti, e questo lo si ottiene anche avendo l'headquarter nel quale si prendono le decisioni. Se a Mantova c'è già la sede dell'Ats, per esempio, Cremona potrebbe avere la CCIAA. Senonò poi non lamentiamoci se il nostro peso politico si alleggerisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA